



Città di Legnano

# NEL NOME DI DANTE

## 1321-2021



### riflessione n.24

#### Dante e l'Arte di navigare

(continua)

Un'operazione non molto frequente è quella di un "marangone" (sommizzatore), che nuota sott'acqua per imbragare e disimpegnare un'ancora incagliata. Il movimento a rana dell'uomo, lo scopo dell'immersione e tutti i particolari condensati in una terzina di mirabile precisione, discendono sicuramente da una osservazione diretta e acuta dell'avvenimento

*si come torna colui che va giuso  
talora a solver l'ancora ch'aggrappa  
o scoglio o altro che nel mare è chiuso,  
che 'n su si stende, e da piè rattappa.*

(Inferno, XVI, 133-136)

I "pileggi" erano le rotte dirette, per l'alto mare, come vengono indicate nel Compasso da Navigare, una sorta di antico portolano risalente alla metà del XIII secolo e per le quali occorreva una nave grande e robusta, ma soprattutto un nocchiero preparato e ardimentoso, un nocchiero che come Ulisse sapesse affrontare ostacoli sempre più grandi.

*Non è pileggio da piccola barca  
quel che fendendo va l'ardita prora,  
né da nocchiere ch'è sé medesimo parca.*

(Paradiso, XXIII, 67-69)

Ma è proprio Ulisse, il nocchiero esperto, che sprona al "folle volo" per sete di conoscenza che finisce col naufragare in una tempesta improvvisa, come quelle magnificamente descritte nei quadri del pittore inglese Turner. Una descrizione così drammatica ci fa pensare che Dante possa aver assistito personalmente a un naufragio, evento non certo infrequente a quel tempo. La nave sballotta a destra e a manca, si "ingavona" di prua, solleva la poppa e affonda.

*Noi ci allegrammo, e tosto tornò in pianto,  
ché de la nova terra un turbo nacque,  
e percosse del legno il primo canto.  
Tre volte il fé girar con tutte l'acque;  
a la quarta levar la poppa in suso  
e la prora ire in giù, com'altrui piacque,  
infìn che 'l mar fu sopra noi richiuso.*

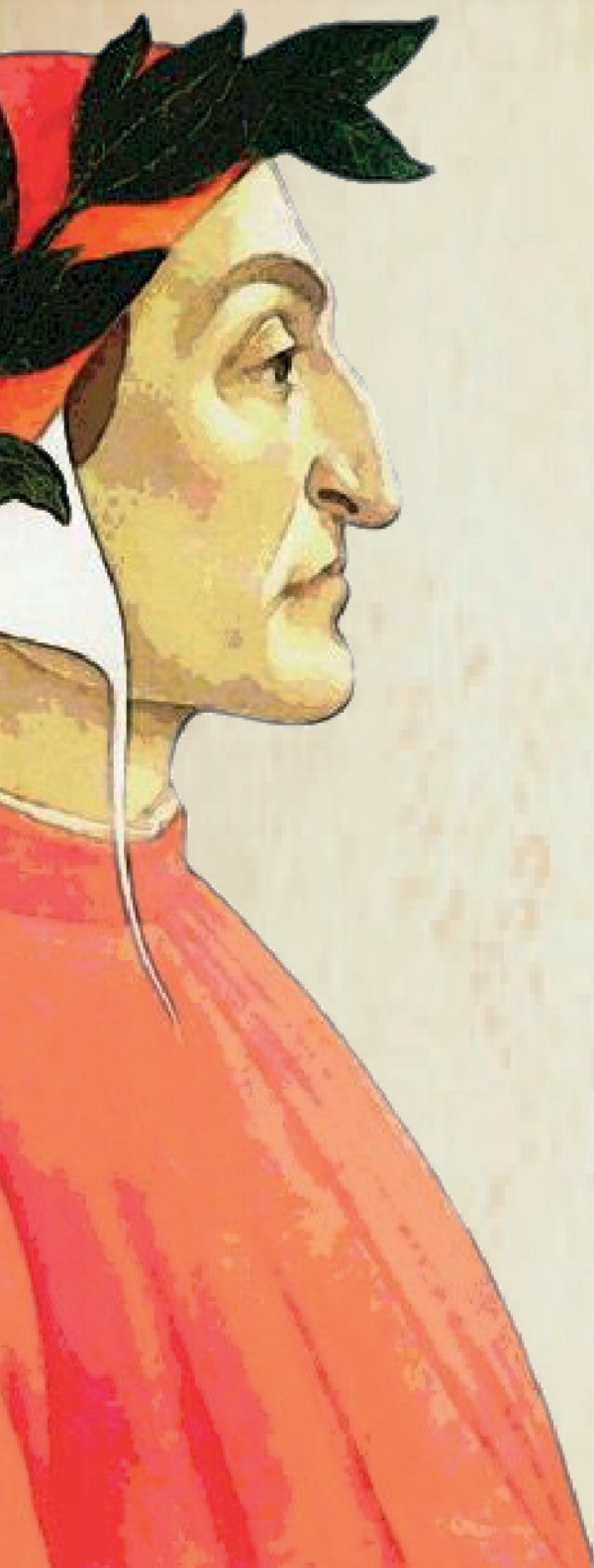
(Inferno, XXVI, 136-142)

Dante stesso è Ulisse nei suoi desideri e nelle sue aspirazioni letterarie e poetiche; ma anche semplicemente per il piacere di andar per mare con gli amici più cari e spingersi, come per magia, con una nave robusta capace di sopportare ogni vento, verso nuove mete di fascino e libertà.

*Guido, i' vorrei che tu e Lapo ed io  
fossimo presi per incantamento  
e messi in un vasel, ch'ad ogni vento  
per mare andasse al voler vostro e mio;  
sì che fortuna od altro tempo rio  
non potesse dare impedimento.*

(Rime [LII], XIV)

Filippo Bonzi – Medico Chirurgo



*e legno vidi già dritto e veloce  
correr lo mar per tutto suo cammino*

Paradiso, XIII

